Anno 52.° - Numero 70

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c.10 - arretrato c.10

# GIORNALE DI UDINE

Giovedì 10 Ottobre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano, S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 4

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

## Il nostro animo

Ancora una volta i profughi hanno dato splendida prova della loro intatta saldezza spirituale.

La proposta ambigua del blocco nemico, che faceva tralucere il miraggio di una pace vicina, avrebbe dovuto trovare, a rigore di logica, l'elemento più disposto alle impressioni nelle fila dei profughi, fra coloro che per la guerra hanno fatto i maggiori sacrifici morali e materiali e per i quali ogni giorno che passa costituisce una prova da superare. Ebbene, se il nemico ha pensato a una nostra sia pure fugace debolezza i suoi calcoli sono falliti.

Dalle notizie che ci giungono da ogni colonia di profughi, apprendiamo con senso di orgoglio che il loro atteggiamento di fronte al passo austro-turco-germanico, dovunque, come qui in Firenze, è stato di *freddå diffidenza* e di *calmissima attesa*. Il Paese, che deve riconoscere in noi un diritto di priorità nel manifestare il nostro pensiero, mentre il nemico che vuole trattare accampa nelle nostre terre e continua a depredarle, ha ammirato, come l'esempio migliore, la disciplina e la vigoria d'animo dei profughi.

Noi attendiamo la risposta dell' Intesa senza illusioni e con perfetta lucidità di visione politica. Non ci turba il pensare che potremmo in brevi giorni rientrare nel Veneto invaso: ci preoccupa un solo assorbente pensiero:

« *Che la Pace dia all' Italia il premio di quattro anni di eroismi e di sacrifici, che le nostre bandiere possano rientrare nei nostri paesi spiegate al vento in segno di Vittoria e non ripiegate in umiltà percorrendo la via delle delusioni.*

## IL TELEGRAMMA ALL'ALTO COMMISSARIO

Il Comitato Generale del Profughi Veneti, ha lunedì inviato a S. E. Girardini, Alto Commissario dei profughi:

*A S. E. Girardini Alto Commissario Profughi — Roma.*

*I profughi Veneti di fronte a proposte dei nemici, non rispondenti ai sacrifici ed alle aspirazioni ideali della Nazione, riaffermano la loro fede nella resistenza della Patria, preferendo ad una pace che non li assicuri per l'avvenire, il doloroso prolungarsi dell'esilio.*

*Presidente Comitato Generale*
PECILE.

## La Germania e gli armistizi

A proposito di armistizi sulla cui natura pare sia alquanta incertezza nell'opinione pubblica, la storia ci insegna quali son i metodi della Germania di fronte, a una domanda di sospensione d'armi.

Nel '70, dopo Sedan. La sera del 1 settembre, dopo che la bandiera bianca aveva sventolato sulla infelice città un parlamentare francese il Generale Beille recava al campo tedesco la lettera con la quale Napoleone III consegnava al vincitore la propria spada.

La discussione fra Wimpffen comandante dell'armata vinta e Bismarck e Moltke si prolungò fino a mezzanotte. Il Generale tedesco pose immediatamente le sue condizioni con voce fredda e tagliente: *tutta l'armata sarebbe prigioniera di guerra.* Mentre il generale francese chiedeva fremente migliori condizioni, Bismark appoggiava quelle imposte da Moltke. «Fu la Francia, egli diceva, a dichiarare la guerra. La Germania desidera una pronta pace. Noi non dobbiamo dunque tralasciare alcun mezzo per diminuire l'asprezza della guerra ed uno dei più efficaci è di privare la Francia di un esercito importante. Pertanto la vostra armata, deposte le armi, sarà condotta prigioniera in Germania ».

Più tardi, quando l' Imperatore Napoleone andò in persona ad implorare una sorte meno dura per l'armata di Sedan il Cancelliere di ferro gli obbiettò che tale questione era di dominio esclusivamente militare. E Moltke fu irremovibile.

Quando poi, il 19 e il 20 settembre, Giulio Favre domandò un armistizio per la convoazione di un'Asemblea che trattasse la pace. Bismarck, dopo un primo rifiuto assoluto, pose queste ferree condizioni:

« Occupazione da parte della Germania di tutte le fortezze dei Vosgi e del monte Valèrien alle porte di Parigi. Le elezioni non verrebbero fatte nel'Alsazia e nella Lorena che la Germania riservava per sè !... Favre rifiutò. Uguale sorte ebbero le trattative di Thiers.

Intanto a Parigi si moriva di fame.

Il 5 gennaio il supremo desiderio di Bismarck è appagato: si inizia il bombardamento di Parigi e il Cancelliere con gioia selvaggia scrive alla moglie: « *Finalmente abbiamo bombardato !* ».

Inutile ricordare che cosa fu per Parigi l'assedio, quali gli eroismi della città. Quando il 28 gennaio G. Favre si recò presso Bismarck per chiedere l'armistizio il Cancelliere con brutale spirito teutonico si meravigliò col ministro francese come i Parigini non avessero divorato i fanciulli che ancora passeggiavano sui «boulevards !.

Oltre alle note condizioni tremende, Bismarck ingannò il ministro francese seguendo sulla carta una erronea linea di demarcazione fra le armate. Fu così esclusa dall'armistizio l'armata francese dell'Est che fu obbligata a continuare una ritirata disastrosa fino a ritirarsi in territorio Svizzero.

Ecco come la Germania intende gli armistizi, ecco i suoi metodi e i suoi insegnamenti.

Teniamoli presenti in quest'ora suprema: la domanda di armistizio è domanda dei vinti. Coi vinti bisogna essere giusti, ma, nella giustizia, inflessibili.

PP.

## In attesa della risposta

### Una nota ufficiosa sull'insidia nemica

La *Stefani* comunica:

ROMA, 8.

*Il Presidente degli Stati Uniti Wilson ricevette la Nota tedesca soltanto nel pomeriggio di domenica. Consultazioni debbono aver luogo a Washington e tra Washington e Parigi, dove sono adunati i Primi Ministri di Francia, di Inghilterra e d' Italia. In questa situazione è necessaria l'attesa perchè nessuna notizia è possibile di dare.*

*Si riconferma invece, attraverso la riflessione, sempre più la giustezza delle prime impressioni avute appena pervenne la notizia del « passo » degli Imperi Centrali: e cioè della più prudente riserva accompagnata da un grande scetticismo.*

*Chi domanda un armistizio riconosce con ciò che la sua situazione è pressochè disperata, e tale appare rispettivamente la situazione della Turchia, dell'Austria e della Germania. Ora, se questo è per confessione degli stessi nemici, si può ammettere che attraverso l'armistizio si presti loro il modo di trarsi di imbarazzo ?*

*Quei Governi, che consentissero ciò, sarebbero rei più che di leggerezza, di tradimento verso i loro popoli.*

*Dunque la concessione di un armistizio deve essere subordinata a condizioni tali, da riconfermare e rendere definitiva la dichiarazione di inferiorità, che è contenuta nel fatto stesso della richiesta rivolta all' Intesa dai nemici, e da impedire loro di risollevarsi per poi riprendere la guerra tra qualche mese.*

*L' interesse stesso della pace esige la imposizione di condizioni tali, da togliere ai nostri nemici la volontà di ricominciare.*

*Sono essi in stato di accettare tali inevitabili condizioni ? E' ciò che vedremo.*

*Ma le recenti dichiarazioni di uomini di Governo responsabili fanno fortemente dubitare. Peggio ancora fanno dubitare gli odiosi incendi pur di ieri, delle città francesi sgombrate dai tedeschi, che dimostrano l' intenzione di ricattare con la minaccia di distruzioni selvagge.*

*Si può contare sulla sincerità di simile gente ?*

*Da ciò lo scetticismo.*

*La giusta pace è perciò considerata vicina, ma non imminente. Essa sarà tanto più vicina, quanto più di calma, e di serenità e di fermezza si saprà dimostrare in questa fase terminale dell' immane conflitto.*

---

*Perchè la Germania e l'Austria (non parliamo della Turchia che è ormai fuori quadro) vogliono l'armistizio ?*

*La risposta luminosa viene data dal bollettino ufficiale dell'esercito d'Oriente del giorno 6. Dice il bollettino:* Forze austriache giunte dal fronte italiano e battute nella giornata del 5 ottobre verso Vranja, ripiegano in disordine su Nisch (*la vecchia capitale serba*), lasciando 1500 prigionieri e numerosi cannoni. Un distaccamento tedesco in ritirata fu raggiunto e disperso dalle forze francesi.

Gli alleati da Dibra marciano su El Bassan (*il cuore dell'Albania*).

*A Vienna pensavano: Se gli alleati abboccano l'armistizio, noi possiamo ricostituire bene o male un muro nei Balcani e allontanare il pericolo tremendo per la monarchia della rapida, incalzante avanzata dell'esercito d'Oriente verso il Danubio.*

*A Berlino pensavano: Se il maresciallo Foch seguita a infliggere, con inesorabile volontà, colpo su colpo alle nostre armate occidentali (e il grande maresciallo persiste oggi fra Cambray e Saint Quentin), l'esercito tedesco sarà costretto a ripiegare in tale maniera da poter determinare un disastro. Soltanto l'armistizio ci può salvare Se i fronti interni degli alleati abboccano — aiutando i buoni amici che abbiamo ancora in* **qualche** *parte — riusciremo forse a raddrizzare le divisioni e salvare l'esercito.*

*I fronti interni degli alleati rimangono saldi — l' insidia, per cui si volle far credere che la Germania e l'Austria si sottomettevano come la Bulgaria, fu in poc'ora sventata. I ministri degli alleati riuniti a Parigi, d'accordo con Washington, preparano la risposta che oggi non può essere che un rifiuto categorico o la messa di condizioni per cui i due autocrati, come Ferdinando di Bulgaria, si arrendano a discrezione.*

## Il gen. Diaz all'esercito

### "La patria confida nei suoi figli,,

Zona di Guerra.

Il Generale Diaz ha diretto oggi il seguente ordine del giorno all' Esercito:

« *Il nemico, conscio della sua situazione disperata e della prossima immancabile sconfitta, mentre offre la pace, combatte tuttavia aspramente in Francia e nel Belgio e accampa tracotante sul sacro suolo della Patria nostra, per conservare quanto più può delle sue prede antiche e recenti. Il proclama dell' Imperatore tedesco ai suoi soldati è una nuova prova che la convinzione delle sopraffazioni compiute e dalla necessità di ripararle non è ancora penetrata nello spirito nemico e dichiara chè è tuttora incerto se le armi potranno esser deposte. Ciò sia chiaramente presente alla mente di tutti come reale indice della situazione e come salvaguardia da qualsiasi inganno. Ogni fallace credulità senza prove positive sarebbe un vantaggio per il nemico, al quale importa guadagnare tempo e indebolire gli spiriti dei nostri combattenti. La saggezza dei Governanti nostri ed Alleati, ispirata ai sensi di giustizia ed al raggiungimento degli altissimi scopi della nostra guerra, ci indicherà la sicura via da seguire.*

« *Noi, artefici della vittoria, nell'aspra e lunga lotta, colla memoria delle schiere innumeri dei compagni caduti e con l'animo temprato dal duro sacrificio nostro e delle nostre famiglie, in quest'ora, che decide dell'avvenire, dobbiamo conservarci più che mai pronti ad abbattere completamente il nemico, se le sue offerte di pace non fossero accompagnate dalle necessarie garanzie e si riducessero ad una semplice e non nuova insidia per allontanare la disfatta.*

« *Nessuna lusinga mai ci infiacchisca, finchè il nemico occupa le nostre terre e preme sulle popolazioni doloranti, che ansiose aspettano da noi la liberazione. L'animo sia perciò saldo e sereno nella coscienza del nostro diritto, pronto ad imporlo, ove altre lotte siano necessarie, sicuri che la vittoria è ormai nostra, sicuramente nostra.*

« *La Patria confida nei suoi figli e noi saremo degni di essa !*

« *Il Capo di Stato Maggiore dell' Esercito:* DIAZ ».

BUIA — Palazzo Municipale

## DI QUA E DI... LÀ

### In Via Aquileia

Il nostro concittadino cav. Antonio Pareti ha ricevuto partecipazione, degna di fede, che la propria abitazione, in Via Aquileia, come immobile è intatta, ma fu spogliata di tutti gli oggetti, parecchi dei quali di valore, specialmente nell'ufficio del maggiore stesso che è rappresentante della Navigazione Generale Italiana e di altre Società.

Nella casa del maggiore cav. Pareti era anche l'ufficio (archivio) della « Società Ex-bersaglieri del Friuli « Alessandro Lamarmora », della quale l'egregio patriotta era dalla fondazione presidente, e vi era nella custodia la bellissima ricca bandiera, donò delle signore friulane ai baldi bersaglieri del 66, del 70 e delle guerre africane.

### Le fabbriche di birra

L'industria della birra era molto estesa nelle regioni invase del Veneto ove vi erano molte fabbriche, specialmente nella provincia di Udine che annualmente producevano 6.278,385 litri e nella provincia di Belluno 3.747.000 litri; ossia in complesso 10.025.444 litri che rappresentano il 16, 7 % della produzione totale italiana che è di litri 60.002.193.

Di tutte queste fabbriche una sola, secondo le notizie avute, lavorerebbe: quella Dormisch a Udine.

### Le macchine di Polcenigo

Le macchine dell'officina elettrica di Polcenigo e dell' impianto idroelettrico alle sorgenti della Livenza furono esportate dai germanici; la stessa sorte è toccata alle colonne di ferro che sostenevano i fili conduttori dell'energia elettrica.

### Un ponte sul Meduna

Il vecchio ponte di ferro sul Meduna — est di Pordenone — fatto saltare dai nostri nella ritirata non è stato più riattivato. Il nemico ha portato via il materiale in ferro.

### Come passò Carlo I

Agli ultimi di giugno passò per Aurava l'imperatore Carlo I di ritorno dal fronte italiano dopo la disastrosa offensiva sul Piave.

Il treno imperiale proveniva da S. Vito a Tagliamento e lungo la linea S. Vito-Spilimbergo erano scaglionati sentinelle armate a circa 30 m. l'una dall'altra con la consegna rigorosa di non lasciar avvicinare nessuno fino a 50 m. dalla linea. Pochi curiosi si trovavano alla stazione di S. Giorgio al passaggio del treno imperiale che transitò verso le 18.

### La circolazione a Vittorio

A Vittorio è stata emanata un'ordinanza per cui alle 18 è vietata circolazione e tutti debbono ritirarsi nelle abitazioni.

## Per il pagamento dei generi requisiti e precettati

L'on. Chiaradia, deputato di Pordenone, ha presentato all'on. Ministro dell'interno ed al Commissario per gli approvvigionamenti e consumi la seguente interrogazione.

« Interrogo per sapere come si intende provvedere al sollecito pagamento dei generi requisiti e precettati in zona invasa, pagamento che non può essere ulteriormente dilazionato in vista delle condizioni di bisogno nelle quali si trovano gli aventi diritto; e se, in ogni modo non si intende disporre perchè venga al più presto accordato un acconto.

Domando risposta scritta

CHIARADIA.

---

**In Bologna il GIORNALE DI UDINE si vende all' Edicola Fratelli Cattaneo.**

## Perchè nessuno manchi

Da varie parti ci scrivono per lamentare che non sia stata invitata una vera rappresentanza operaia all'ultimo Congresso di Roma. Crediamo che l'appunto sia fondato e che sarà opportuno, anzi necessario organizzare il prossimo congresso col criterio che si ebbe nella costituzione del Fascio nazionale dei profughi e con mandati autentici. Non basta che uno — sia proprietario o avvocato — venga a dire: io rappresento tante centinaia o migliaia (crepi l'avarizia !) di profughi — bisogna che si presenti con le carte in regola e venga a dire i bisogni e i desideri espressi e tangibili di coloro che rappresenta; nè basta sostituire alla vera e viva espressione degli interessati i vecchi frusti motivi raccattati negli opuscoli da due soldi contro il capitalismo sfruttatore (li abbiamo conosciuti certi capipopolo dal modo con cui riscotevano gli affitti delle proprie case !). È necessario che il popolo dei profughi sia tutto quanto rappresentato dall'assemblea nelle classi, nelle professioni, nei mestieri. E sarà certo così: ce ne danno affidamento la mente e il carattere dei nostri maggiori uomini, i quali hanno subito e molto bene compreso che bisognava gettar via anche i residui delle vecchie competizioni fra persone e gruppi, che non hanno e non avranno più ragione d'essere (la guerra spazzerà via molta roba inutile e cattiva), liberarsi dal bagaglio fragile e ingombrante del passato, per dedicare tutte le forze e tutte le energie, con passione e con abnegazione, alla guerra mondiale dalla quale dovrà uscire una società più intelligente, più leale e più forte. Compito vasto, che non lascerà tempo alle lotte delle *minorum gentium* le quali pretendono di far passare materiale politico le risciacquature di libri che hanno male digerito e per interessi dello Stato e delle proprie città i loro affari — compito formidabile che richiederà l'opera assidua e coraggiosa di un'intera generazione, esplicata nei suoi valori più sani e moderni.

A questo modo e a questo prezzo potremo ricostruire la nostra piccola patria e avviarla felicemente con la grande a più sicuri e fecondi destini.

Seguitiamo a parlare così, liberamente con riguardo soltanto alla verità e alla correttezza, non legati — come avemmo la fortuna e il vanto di non essere stati mai — ad alcuna clientela, non spinti da interessi personali, che non abbiamo mai avuto, grati al nostro rinnovato grande pubblico che anche nell'esilio ci è accorso d'attorno per garantirci l'indipendenza ed aiutarci a tenere stretta la nostra compagine, a mantenere incrollabile la fede nella vittoria.

## Un manifesto della "Trento-Trieste,,

### contro i subdoli tentativi tedeschi

La Giunta Esecutiva della Trento-Trieste ha deliberato l'affissione del seguente manifesto al Paese:

*Cittadini !*

*La richiesta d'armistizio da parte del nemico non è se non una più audace manovra che rientr nel piano di quell'offensiva pacifista che gli Imperi Centrali proseguono con tanto maggior vigore quanto più la sorte delle armi volge lor contraria sui campi di battaglia.*

*Come i nostri eroi soldati, combattendo a fianco degli alleati e vigilando sul Piave in attesa della riscossa infallibile, sanno rintuzzare la feroce baldanza degli aggressori, così la pronta reazione del popolo deve fiaccare i subdoli tentativi della loro diplomasia.*

*La pubblica opinione che nessuna insidia di nemici esterni ed interni valse a fuorvare nel maggio 1915 guidi ancora il Governo nelle decisioni che salvarono il nostro onore e la nostra esistenza: il maturare del fatto le impone oggi il compito istesso: sappia essa assolverlo, altrettanto pronta e sicura.*

*Nel nome santo dei caduti, nel nome delle città che attendono l'ora della liberazione, di Trento e Trieste, di Fiume e Zara, riaffermate la vostra volontà inesorabile: finchè il nemico non indietreggi di là dei confini segnati dalla natura e dalla storia, finchè la sua forza non sia prostrata, nè armistizi nè pace.*

*La Giunta Esecutiva del Consiglio Centrale della « Trento-Trieste ».*

# L' VALORE ITALIANO IN FRANCIA

Si compie ogni giorno la celebrazione del valore e del coraggio dei nostri meravigliosi soldati che in terra di Francia segnano la fede nel diritto e nella libertà col più rosso sangue latino.

Sulle colonne dei giornali di tutto il mondo, a traverso i comunicati Alleati appaiono nella più grande gesta e riusuonano come un appello marziale l'elette virtù della razza.

Il Presidente della Repubblica il 26 agosto appuntando sul nastro azzurro della bandiera del glorioso 89° Fanteria la Croce di Guerra con palme lanciava il grido della gratitudine eroica per le gloriose gesta compite mentre romanamente il generale Gouraud l'eroico mutilato così scolpiva d'eroismo del vecchio reggimento Carsico a motivazione dell'ambita ricompensa accordata:

« A fait preuve d'une tenacité remar« quable dans la défence d'una position très importante. Après avoir tenu plu« sieurs jours suos un bombardement « violent et avoir repoussè les attaques « ennemès a retrouvè toute son ardeur, en defait de la fatigue quand il s'est agi de « passer à l'attaque, et a reussi à faire « reculer les allemandes ».

O fanti fra tutti i fanti, o fanti del Voliki, fanti di Tolmino, fanti del Sabotino, fanti di Plava in quel giorno radioso in cui il primo cittadino della Nazione sorella vi dava il segno invidiato della riconoscenza mentre il vostro cuore sussultava di gioia e nella grande brughiera scintillante di armi e di armati aleggiavano gli spiriti dei vostri immortali compagni, noi abbiamo per voi avuto nel nostro cuore il segno dell' Italia eterna madre di eroi.

Comparve giorni fa sui giornali cittadini un'intervista col capitano De Cinque sul mirabile lavoro compiuto dalle truppe nostre ausiliarie in Francia; ma se ci fosse lecito riferire l'epica gesta di Vrigny per cui il 89° Fanteria volse il destino verso le armi alleate con una certezza ed una tenacia di ferro, un inno di gloria più pura, una corona di quercia più viva, delle gesta cantate dal « Filottete » o dell' « Aiace » risplenderebbe sulla tua fronte, o fante di tutti i nostri Calvari, fante della Salerno invitta!

Che cosa sono mai i canti di Tirteo Chiamati a tenere una posizione molto delicata del fronte francese mentre eravate fra le torture della trincea da ben 35 giorni, resisteste a Bligny per dieci giorni al bombardamento a gas tossici! Alle 24 del 14 il tiro indiavolato precludeva l'attacco che si sferrarava alle 2 del 15 dietro una densa avanguardia di tanks e sotto la bianca luce lunare l'eroiche truppe della Kultur, come jene nel deserto, si avventavano sulle trincee per cogliere il frutto della loro perfidia; ma nel folto bosco, con le maschere in volto, stampate sul terreno come rocce vive senza crollo aspettavano i fanti del Carso, essi sapevano che la posizione affidata al loro onore era più viva della loro carne stessa, più cara del loro cuore stesso e del cuore di tutti i loro cari. Si difendeva Reims. Si sbarrava la via più breve di Parigi! Era con loro il Colonnello: il Colonnello di acciaio dagli occhi lampeggianti di pura lama evocatore per razza e temperamento di virtù e di eroi, e con loro era un giovane maggiore, veterano del Carso e della Bainzizza, l'effige stessa della loro giovinezza eroica era nel loro cuore in quel fresco mattino, tutto l'odio pertinace delle Madri di Mantova, il pianto delle donne del loro sangue e dei loro affetti, di quelle in gramaglie, di quelle che peregrinarono, inorriditi gli occhi, fra i fratelli con un solo pezzo di pane e dietro a loro una milizia di dolore, le sorelle dei fratelli latini e le vedove e gli orfani una compagnia nera lacrimante: c'erano le sacre pietre della Cattedrale, le figure degli Apostoli dei confessori smembrati, rovinati ma c'era innanzi a tutti una bandiera ed ogni carne fu un lembo del tricolore palpitante ed ogni fante fu un titano, alle sue armi non mancava certo il ritmo dell'odio, della vendetta, ogni fante ebbe mille braccia e mille cuori.

Che cosa sono gli epigrammi di Simonide?

Lasciamo il leone silenzioso di Leonida, nella gola dei monti, lasciate le jene ai loro deserti, i fanti dell'89° hanno inventato un coraggio ignoto a Sparta ed a Roma, ai leoni ed alle aquile; stamparono di loro una riva disperata, non un pollice di terreno cedettero. Avevano fermo il piede nella eroica terra di Francia: ma il tallone era sulla sostanza della Patria nostra.

Pochi uomini risoluti solo 350 su tre chilometri un terreno boscoso a forre, a buche, poche trincee, poche linee, pochi reticolati, ma uomini di ferro, muscoli di bronzo. Eran contro di loro il fior fiore delle truppe d'assalto del principe ereditario germanico. Ben 40 Divisioni si schieravano da Chateau-Thierry a Reims, v'erano solo due divisioni italiane a sostenere il primo urto, il più terribile. Il Corpo d'Armata Italiano, comandato da uno dei più geniali generali di razza, signore della parola e della strategia; uomo di comando e di azione, aveva uno schieramento per ala. Toccò all'89° una difficile posizione, ben sapeva il duce l'« immota fede » dei fanti del reggimento Carsico, ed il 3° di questo Reggimento — che ha per motto « per aspra ad astra » e che essendo stato pure il 3° di un Reggimento ferrigno tante volte portò in capo del battaglione color della terra la vittoria — ebbe il vanto e la gloria fra i boschi della Bruerie e della Grande Savarde di tenere salda la cerniera di Reims. Al fante mascherato di questo valore battaglione sarebbe stato un luogo di tregua la più truce delle bolge dantesche. Si masticava il tossico, si beveva la fiamma, si lacrimava il sangue nero, ma si teneva duri. Un difensore nasceva da ogni zolla! Non vi sono più zolle!

Non vi sono se non crateri divoranti; il difensore nasce dalla sua anima e la sua anima è il miracolo del suo capo sempre troncati appena riallacciati con eroismo mirabile portavano l'angoscia del duce: *che fate? Teniamo fermi! Viva l'Italia* rispondevano i fanti! Era l'ardore che nutriava il sacrificio, eran certo i morti che vivevano, che combattevano. E la *Stefani* il 21 luglio annunciava al mondo: Il nostro 89° Reggimento Fanteria si è ricoperto di gloria nella regione di Reims, nella valle dell'Ardre. Ed un aviatore francese caduto col suo apparecchio infranto presso le linee italiane, col corpo piegato pregava lo si portasse dinanzi al colonnello di acciaio di questo mirabile Reggimento e con un fil di voce dalla sua bara di dolore e di gloria diceva: « I vostri bravi soldati sono rocce, sono rocce! »

Noi, o fanti, perchè con voi soffriamo, perchè per voi viviamo nel più puro azzurro del nostro rinascimento, noi, fanti ce ne ricordiamo: ma non basta! È necessario che in alto si tenga maggior conto di questi ricordo e che il nome italiano risalti nella luce della gloria con romana virtù.

E seguitiamo la narrazione che sembra materia di leggenda e che à la verità eroica del nostro sforzo: I fanti del 3° Battaglione cambiando reiteratamente posto alle loro mitragliatrici, ingannano i *boches* sulla loro posizione e sul loro numero, e tenuto fermo e saldo il pilastro della destra dello schieramento attirando su di essi il terribile rabbioso tiro delle batterie tedesche, tendono ferrea mano alla sinistra e iniziano così la fortuna della controffensiva alleata. Gettate i libri degli antichi esempi!

Le truppe stanche, con gli occhi arsi di veleno ed i polmoni sanguinanti dalla clorossima a *dispetto della fatica*, a dispetto della morte, giacchè la morte era come irradiazione infinita della vita come spirito operante nel tempo senza freno. Alle 17 di sera con meraviglioso spasimo, nel più grande incendio, gettano il tizzo del loro coraggio; divampanti dove il fuoco più divampava passano al contrattacco, furenti, alati, fulminei!

Il bosco di Onrey fu strappato ai *boches* dai fanti del terzo battaglione mezz'ora dopo che il duce aveva lanciato l'ordine: **En avant!** L'osservatore divisionario francese annunciava: *i nostri eroici soldati avanzano*: Clairizette è presa, segnalava, l'aeroplano di fanteria, dagli occhi arsi del colonnello due grosse lagrime sgorgavano. Così la *Stefani* segnalava il 21 notte: « L'89° Fanteria con magnifico slancio che gli ha valso le più alte lodi del Comando d'Armata francese, dal quale le truppe italiane dipendono: ha conquistato una dorsola boscosa ad ovest di Onrezy, particolarmente importante per la difesa degli accessi della breve pianura di Reims a sud di Bonilly ». Ed ancora: « L'eccellente contegno delle truppe in queste sei giornate di aspri combattimenti ha consentito al contingente italiano di assolvere in continua unione con le truppe francesi un importantissimo compito ».

Ma perchè non si dice al Paese, perchè lo sappia e sia grato ai suoi figli che compiono il loro dovere in tutti i luoghi e sotto tutti i cieli, la verità dell'epopea, che essi tessono? Bisogna proclamarlo alto, tutti i giorni, in ogni più piccolo episodio.

O eroici figli della Patria per questa vostre virtù guerriere, per le benemerenze, ora acquistate sulla terra tormentata di Francia, date costante fiducia alla speranza che la grande Madre ripone in voi! Nell'esaltare il vostro valore, o fanti dell'89°, nell'ammirare le splendide gesta, noi come voi, abbiamo un'alta fede nella vittoria e noi destini di questa Patria immortale, perchè, come voi, non dubitammo e non tremammo quando il secolare nemico di nostra gente tentò schiacciarci con forze sovverchianti! E quando l'ora sarà suonata per i vincitori delle dodici battaglie dell' Isonzo, per i vincitori degli Altipiani e del Piave, sappiamo che le gesta del luglio scorso si rinnoveranno nella stessa luce di gloria: di sacrificio, sappiamo che vi può essere una battaglia ancor più bella: la battaglia d' Italia!

Sappiamo che quello che fu perduto per i giorni sarà riacquistato per i secoli, sappiamo che Goffredo Mameli sarà disperato di non poter con voi, o fanti morire!

## Una nota da Roma dice:

È andata sempre crescendo, tra le popolazioni rurali di Francia, la simpatia per le truppe italiane, anche per quelle ausiliarie italiane, con le quali le popolazioni stesse sono in stretto contatto nelle retrovie. Queste truppe italiane godono la più profonda stima e fiducia e le famiglie le accolgono con particolare grazia, per la loro condotta esemplare e leale, per la loro laboriosità e sobrietà, di cui danno continua prova. L'importanza e il significato della permanenza in Francia viene profondamente compreso da ogni soldato italiano, che sotto la guida amorevole e illuminata di eroici e colti ufficiali, mantiene alla più nobile altezza il nome e la gloria militare e civile dell'Italia in Francia, come dovunque.

## Saluti dalla Francia

1 ottobre.

Dai campi di battaglia in Francia, noi friulani mandiamo i saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e fidanzate;

Orgogliosi di far proseguire l'avanzata verso (Berlino) ai soldati di Memo!

Serg. Savio Pietro Antonio (di S. Giovanni di Manzano), Gardelli Vittorio di Salino (Tolmezzo): Cap. magg. Pasquini Luigi fu G. Batta (di Privisdomini): Soldato Zannini Angelo, di Cavazzo (Carmico). Tutti del 57° Fanteria 8ª Comp. (Brigata Alpi). *Garibaldini*.

## I deputati irredenti ricevuti da Balfour

Il ministro degli Affari Esteri Balfuor ha ricevuto i deputati irredenti di Trieste, dell' Istria e di Zara i quali gli hanno espresso i voti delle città che essi rappresentano, per la loro liberazione dal

# PER IL PARZIALE RIMPATRIO

## Provvedimenti dell'Alto Commissariato

A proposito del problema del rimpatrio parziale, sul quale abbiamo iniziato le pubblicazioni di persone competenti, veniamo informati che l'Alto Commissario dedica vigile attenzione al problema. Egli ha ricevuto in questi giorni una commissione della quale facevano parte il senatore Grimani sindaco di Venezia, il comm. Chiggiato presidente della deputazione provinciale, il senatore Diena, il deputato Marcello, l'assessore Rava, il prof. Marinoni, la quale gli sottopose alcuni importanti desideri relativi alla ripresa della vita normale in Venezia.

Assistevano alla conferenza il commissario aggiunto avv Pietriboni ed il prof. Carnelutti.

L'on. Girardini accolse col massimo favore le domande e le proposte delle autorità veneziane assicurandole che il Commissariato darà alacre opera per agevolare il ritorno dei profughi veneziani ed il loro nuovo assestamento nella amata città, come in genere per favorire il ripopolamento di tutte le regioni sgombrate man mano che si creda possibile.

In questo senso l'Alto Commissariato sta preparando una serie di provvedimenti che si spera possano avere pronta attuazione.

# Notizie dei prigionieri

Di Eugenio Linussa, udinese, capitano di una compagnia di mitragliatrici fatto prigioniero sul Monte Nero, dopo prodigi di valore, di tutto il reparto, al quale fu reso dal nemico l'onore delle armi che ora si trova in Germania, abbiamo notizie abbastanza recenti e relativamente buone; parla delle sue rinnovellate speranze. — Si lagna della sua presente inoperosità.

Uomo di testa e di fegato, degno nipote di Pacifico Valussi, l'illustre giornalista che per mezzo secolo ha servito utilmente la patria, Eugenio Linussa era tra i nostri più compianti, delle funeste giornate, quando si era erroneamente creduto fosse morto in battaglia ed ora è tra i più desiderati. Gli mandiamo il fraterno saluto, sperando che per altra via, che non sia il giornale, gli possa giungere.

Per quanto diventato democratico, il governo germanico non permetterà mai — come non l' ha permesso mai il governo austriaco in 52 anni — che questo piccolo, ostinato, modesto foglio della Porta d' Italia penetri nel suo territorio. Tutte le voci dei socialismi, dei cattolicismi e dei disfattismi internazionali hanno il passo libero, sono perfino pagati per il loro disturbo di entrare in Austria e in Germania a portare i segni della viltà e dell'abbiezione d'una parte (limitata, sempre più limitata) del nostro paese. Sono i documenti per far credere ai tedeschi ed ai magiari che l' Italia sia tornato un'espressione geografica. L'avrete creduto anche voi ungheresi morti in centomila sul Piave, della morte peggiore: quella in servizio della più abbominevole tirannide! Le vostre ombre chiedono vendetta non contro coloro che vi hanno dovuto punire, ma contro gli uomini che li hanno lanciati nella guerra!

## La medaglia d'oro al tenente Camillo De Carlo

Fra le ultime medaglie d'oro concedute a viventi (onorificenza ben rara!) rileviamo quella al tenente Camillo Giacomo De Carlo, tenente di Cavalleria aggregato al Corpo Aeronautico Militare, con questa motivazione:

« *Con animo invitto ed indomita fede, superando prove di eccezionali difficoltà, rendeva inestimabili servizi all'Esercito, al Paese, offrendosi fulgido esempio di valore, di audacia* ». (*Fronte del Piave, agosto* 1918).

Il tenente De Carlo, nato a Venezia, è di origine cadorina per parte del padre, cav. Marco De Carlo, e triestino per parte della madre, che fu la signora Paola Morpurgo, sorella del chiarissimo prof. Salomone Morpurgo, Direttore della Biblioteca Nazionale in Firenze.

## Saluti dal fronte

*Zona di guerra, 2 ottobre.*

Da una valorosa Brigata degli Altipiani inviano i loro affettuosi saluti alle famiglie, parenti, fidanzate ed amici:

*Sergenti*: Pinzini Primo di Palmanova, Fanucchi Luigi di Lucca, Almici Giacomo di Brescia. — *Soldati*: Della Mora Fioravanti di Codroipo, Martini Antonio di Alessandria, Michelucci Giovanni di Pietra Santa. — *Sergente* Richini Clemente di Codroipo.

*Zona di Guerra*, 1-10-1918.

Sani forti e pieni di fiducia nelle nostre armi da una plaga dove [illegible] a già aria fresca, mandiamo saluti ed auguri a parenti ed amici tutti.

*Soldati*: Scarsini Guido, Zoratto Antonio, Roncali Cesare, C[illegible] Alfredo, Zuliani Gio. Batta, Dagnelo Pietro, Mazzolini Luigi.

# Il monito ai barbari

## Il conto è aperto anche con Vienna

Man mano che debbono sgombrare villaggi e città francesi, i Tedeschi incendiano e devastano. Ciò corrisponde a quanto, del resto, la Germania ha costantemente annunciato. Il delitto è premeditato. Costretti a restituire le terre invase restituiscono il deserto.

Una nota ufficiale francese, denunciando questa fredda e metodica barbarie, avverte solennemente « la Germania e gli Stati che la assistono » che questi atti *non rimarranno impuniti*.

« Il popolo tedesco — precisa questo documento — il popolo tedesco che partecipa a tali misfatti ne sopporterà le conseguenze. Gli autori o gli ordinatori di tali delitti ne saranno resi responsabili moralmente, penalmente e pecuniariamente. Invano essi cercheranno di sfuggire alla inesorabile espiazione che li attende. Il conto da saldare con essi è aperto e sarà saldato.

« La Francia è fino ad ora in trattative con i suoi alleati per tutte le decisioni da prendere ».

Per ciò che riguarda l' Italia, noi non abbiamo alcun dubbio sull'esito di codeste trattative. Il Governo di Clémenceau troverà indubbiamente il Governo italiano, giacchè si parla nella Nota francese di « decisioni da prendere », pronto alle più fiere e alle più energiche decisioni.

Per quanto, infatti, l'Austria sia riuscita a erigere una muraglia cinese intorno alle provincie italiane invase, noi ne sappiamo abbastanza per non farci illusioni.

Il saccheggio sistematico, l'arbitrio, la violenza, la frode, l' inumanità infieriscono sul Veneto e nel Friuli invasi. I metodi absburghesi rassomigliano stranamente, nella sostanza, ai metodi germanici, se pure nella forma siano più cauti e volpini.

Anche nel Veneto e nel Friuli, per non citare che un esempio, tutto il materiale di produzione, il bestiame, i prodotti del suolo sono sfacciatamente e meticolosamente asportati; anche nel Veneto e nel Friuli non si ha rispetto di sorta per le misere popolazioni rimaste sotto il giogo; e anche per provincie italiane invase è purtroppo certo che il nemico medita truci gesta per il giorno in cui ne sarà scacciato! Il contegno che tenne durante l' invasione, quando lo sconcio e ribaldo contegno delle sue truppe fu pubblicamente denunciato — da chi? — dagli stessi Tedeschi, non lascia dubbio in proposito.

Ora, dice bene l'*Epoca*, è legittima la nostra ferma attesa, che al più presto, un solenne mònito collettivo dell'Alleanza sia rivolto *anche a Vienna* e che, anche a Vienna sia annunciato, per riprendere a fiera frase di Clémenceau, che anche per lei « il conto è aperto e sarà saldato ».

# L'Italia e il dopo guerra

Una giovane rivista parigina, *L'Europe Nouvelle*, contiene nel suo ultimo numero di settembre un eccellente studio dedicato ai problemi che l' Italia dovrà risolvere dopo la guerra. L'articolo, che non reca firma, costituisce una vigorosa sintesi di tutta la questione ed è stato evidentemente scritto da un buon economista italiano o per lo meno profondo conoscitore delle cose nostre. Mette quindi conto di riferirne i passaggi più interessati.

La principale forza dell' Italia, scrive l'anonimo articolista, è l'agricoltura intesa nel senso ristretto e comprendente le industrie sussidiarie. La produzione agricola italiana è valutata attualmente a sette miliardi e comporta l' impiego di 9 milioni di persone.

Un'altra forza importante è rappresentata dal fattore lavoro. L' Italia è grande produttrice di uomini e prima della guerra essa ne inviava più di mezzo milione al mese oltre mare. Oggi l' Italia deve fondare sul fattore umano la sua restaurazione di dopo guerra. Il fattore-uomo ed il fattore-lavoro: tali sono le richezze primordiali dell'Italia la cui ricchezza totale era calcolata nel 1908 ad 80 miliardi con un reddito annuo di 12 miliardi 500 milioni, equivalenti ad un interesse del 15 per cento circa. Paragonando l' interesse de 3 a 5 per cento dato dai titoli ed obbligazioni che non comportano prestazioni personali si vede chiaramente che nel ridoto totale del paese il fattore è di molto più importante del fattore capitale.

A questo riguardo l' Italia, è tra i paesi più ricchi ed è facile rendersi conto dell'importanza della riserva di lavoro di cui dispone l' Italia che è ricca non solo per la quantità ma per la qualità dei suoi uomini.

Un rapporto inglese sul lavoro italiano dichiara: la vivacità di spirito dell' italiano si manifesta nella rapida comprensione di ogni nuova descrizione d'un qualsiasi lavoro e nella facoltà di afferrare immediatamente l' idea dei suoi capi, facoltà molto più sviluppata che negli altri popoli.

Gli operai francesi hanno caratteristiche simili ma in grado inferiore. Il rapporto aggiunge: « Abbiamo l' impressione che gli operai inglesi, svizzeri, tedeschi ed olandesi siano tutti d' intelligenza molto più tarda ».

Una istruzione tecnica-professionale meglio compresa potrà dunque ottenere un rendimento meraviglioso da una simile ricchezza di lavoro che durante questa guerra si è mostrata formidabilmente attiva, geniale e produttiva.

Dopo l' intensificazione e l' industrializzazione dell'agricoltura, la diffusione delle scuole e la preoccupazione d'un maggiore sviluppo dell' industria nazionale tiene un grande posto nei voti formulati dalla Camera di commercio italiane le quali chiedono che le macchine necessarie alle industrie ed all'agricoltura della penisola siano costrutte in Italia come pure i prodotti chirugici e metallurgici necessari alle più diverse produzioni. A questo scopo lo sfruttamento delle forze idrauliche nazionali, tanto per l'agricoltura quanto per l' industria, con l' impiego totale dei 5 milioni di cavalli-motore che possono offrire le sue acque e lo sfruttamento delle ricchezze minerali del sottosuolo italiano si imporranno naturalmente.

Dal canto loro gli stabilimenti industriali fanno notare che la produzione industriale non è certo inferiore ai 7 miliardi dell'agricoltura. L' importazione di materie prime o semi-manifatturate è di circa due miliardi all'anno ne consegue che col lavoro di trasformazione operato da mani abili come quelle degli operai italiani questa somma è, per rapporto al costo delle materie prime, nella proporzione da 1 a 5. Si giungerebbe così a 10 miliardi senza tener conto delle trasformazioni successive.

Gli specialisti s'accordano nel riconoscere la necessità di migliorare le comunicazioni terrestri e merattime, di mettere in valore le risorse del paese, di stabilizzare i regolamenti scali, il traffico marittimo e quello per vie terrestri sono strettamente legati: nel 1865 i trasporti marittimi rappresentavano 58 % dei trasporti per strada ferrata: 30 anni dopo gli uni e gli altri avevano quasi triplicato ma i primi rappresentavano ancora l'8 per cento, dal che risulta la importanza della formazione d'una grande marina mercantile nazionale.

Per concludere, i voti ed i rapporti presentati dalle Camere di commercio e dal più importanti stabilimenti industriali hanno mostrato al Governo il giovanile impulso che anima l'attività nazionale, le speranze ben fondate che la guidano ed i mezzi con cui dovrà esercitarsi una saggia e previdente azione dello Stato.

# DALLE PROVINCIE D'ITALIA

## DA SESTO FIORENTINO

**Padre di valorosi.**

Ci scrivono:

Vi mando questa nota lusinghiera per un soldato friulano.

Il Comando della 1ª Armata (Stato Maggiore) con una lettera diretta al Commissario della Resistenza Civile di Sesto Fiorentino inviava un vaglia di L. 100 al profugo Ermenegildo Cecchini di Martignacco (Udine) che ha tre figli al fronte. La motivazione è la seguente: « *Gli viene assegnato un sussidio di lire cento quale ricompensa per la buona condotta e l'alto spirito militare del figlio Cornelio* ».

Il cav. Tazzini Luigi, Commissario della Resistenza Civile nel Comune di Sesto, riunì iersera il Consiglio al quale intervenne il padre del soldato Cecchini Ermenegildo, che aveva seco l'altro figlio cap. magg. Corrado e con belle e acconce parole gli presentò il denaro ricevuto compiacendosi del valore de' suoi figli, valore da cui gli italiani traggono i più lieti auspici per l' indipendenza e grandezza della Patria.

Il Cecchini fu oggetto delle calorose dimostrazioni degli intervenuti, ringraziò il Commissario per le parole rivoltegli augurandosi che i di lui figli continuino a servire la Patria con lealtà ed onore. Questo conforto disse il festeggiato è ciò che mi renderà men duro l'esilio forzato

## DA PISTOIA

**Decesso.**

Ci scrivono, 2:

Il 30 settembre verso le 22,30 si è spento il signor Canale Giovanni di anni 50, Maresciallo maggiore dell'arma dei RR. Carabinieri, in pensione.

Era impiegato dell'Esattoria di Treviso ed ora addetto al servizio pagamento sussidi ai profughi di qui.

Uomo dotato di sentimenti patriottici ed umanitari squisiti, si era conquistata la simpatia di quanti lo avvicinavano e specialmente fra i profughi godeva la stima più cordiale e più schietta.

Ai funerali seguiti il 3 corrente, larga rappresentanza di Autorità e di popolo vennero a tributare all'Estinto il loro cordoglio: Reggevano i cordoni della bara, il cav. Pollanzani per il Comitato profughi; il signor Lollo Angelo in rappresentanza dell'Ill.mo signor Prefetto di Pistoia e per i sigg. cav. Lazzareschi e sigg. Savini; il signor Francescatto Angelo per il Comune di Portobuffolè ed il signor Biscaro Ettore in rappresentanza dei RR. Carabinieri in pensione.

Vennero tessute le doti del caro Estinto dai sigg. cav. Pollanzani e Lollo.

Lascia la moglie e due bimbi ancora in tenera età: a loro vadano le sincere espressioni del nostro compianto e del nostro rammarico.

## DA FIESOLE

**Funerali.**

Ci scrivono, 4:

Oggi ebbero luogo fra l'unanime compianto i funerali del giovane profugo Mirco Pellarini di Ivance tolto alla vita, all'amore dei suoi a soli 17 anni.

I profughi intervennero in massa. Grande profusione di fiori, molte corone (Papà, mamma e fratellini — Gli zii Ciro e Savinia, I cugini Cedolini, Paroni e Colutta, Famiglia Colutta Gobbato. Gli amici della famiglia profughi in Fiesole, Il Comitato Fiera di beneficenza di Fiesole ed Altre).

Il profugo sig. L. Luchini con sentite parole porse l'estremo saluto all'estinto ringraziando a nome della famiglia tutti coloro che coll' intervento personale, coll' invio di fiori e corone o con altro mezzo vollero associarsi al cordoglio dei congiunti.

# La morte di un valoroso udinese

Giorni sono giungeva a Firenze, proveniente dal Grappa ove aveva strenuamente combattuto dando prova tangibile del suo valore il caporal maggiore Erminio Blasoni nativo di Udine, appartenente al 30° Artiglieria da campagna.

Il Blasoni colpito da grave improvviso malore, venne ricoverato allo Spedale De Amicis, ove malgrado tutte le cure dei sanitari è spirato.

I genitori e i parenti, straziati dal dolore, partecipano la luttuosa notizia agli amici e ai conoscenti.

I funerali ebbero luogo nel pom. di ieri e riuscirono una dimostrazione affettuosa e reverente verso l'amatissimo defunto.

# CRONACA

## Al Patronato Profughi di Firenze

Venerdì, nella sala della Giunta Comunale, in Palazzo Vecchio, si riunì il Consiglio del Patronato Fiorentino dei profughi di guerra

Intervennero i signori: F. Concari, avv. Levada, conte comm. De Montauto, conte De Mezzan, A. Cremese, avv. Nimis, comm. Orvieto, comm. D. Pecile, cav. C. Servadio, cav. Tambosi, avv. comm. Treves, avv. U. Zilli.

Presiedeva la riunione l'illustrissimo sig. Sindaco comm. Pier Francesco Serragli assistito dal cav. Sansoni, cassiere del Comune, e dal cav. Barni, segretario del Patronato. Il comm. Serragli rilevando la buona piega che vanno prendendo le azioni di guerra per l'Intesa, rivolto agli udinesi disse che sarà lietissimo, in unione ai colleghi Fiorentini del Patronato di portarsi nel Friuli e nella bella Udine per visita di una simpatia.

Il comm. Pecile rispose che gli Udinesi si terranno ben onorati della venuta del comm. Serragli e dei colleghi Fiorentini del Patronato ai quali sarà riaffermata la gratitudine per la fraterna accoglienza.

Il comm. Serragli accennò a diversi provvedimenti presi riguardo all'assistenza scolastica, sanitaria, alimentare e legale dalla Giunta Esecutiva, a vantaggio dei profughi.

Il comm. Pecile rilevò la necessità di intensificare il collocamento di bambini nei nidi e se possibile di crearne nuovi; accennò alla difficoltà di trovare locali adatti.

Il comm. Orvieto si dichiara spiacente che per le sue occupazioni ed assenze da Firenze, non può continuare nella sua carica di Presidente per l'infanzia. Propone che a tale posto venga chiamato il comm. Pecile. Il Consiglio accoglie con simpatia tale sostituzione.

Il comm. Pecile si occupò poi dell'opera che va compiendo l'ufficio di assistenza legale, accennò alla buona organizzazione dei tre ambulatori, alla creazione di nuove condotte mediche, che però non sono ancora sufficienti. Anche il numero delle farmacie che accordano medicinali gratuiti verrà elevato per agevolarne la consegna. Infine accenna all'opera benefica e proficua che va svolgendo l'Ufficio gratuito di collocamento per profughi friulani ed irredenti. Dice che furono collocate dal giugno in qua circa 900 persone

Fu un po' animata la discussione sullo sfratto dato ad alcuni inquilini dalla Società Anonima edificatrice. Parlarono Pecile, Tambosi, Cremese, Nimis e Zilli, tutti deplorando il provvedimento odioso ed ingiusto.

Il comm. Serragli dice essersi intromesso perchè ciò non avvenga.

L'avv. Levada fa presente la necessità di migliorare il sussidio governativo ai più bisognosi e toglierlo a quelli che possono farne a meno.

Cremese prospetta le condizioni degli operai ed impiegati nei rapporti del caro-viveri ed affitti; dice confidare che l'Alto Commissariato prenderà a cuore le sorti dei più bisognosi, tenendo conto anche della triste stagione che si va incontro.

Serragli, assicura del suo benevolo interessamento. Il comm. Concari parla sulle Cucine Economiche per i profughi e fa presente che occorre rilasciare anche buoni gratuiti ai più bisognosi.

## Collocamento dei profughi

La Prefettura ci comunica che la Commissione Centrale per il servizio civile, d'accordo con le Commissioni Provinciali e con i Patronati dei Profughi, si sta attivamente occupando del collocamento dei profughi atti al lavoro che resultino disoccupati.

Si avvertono i profughi interessati che dalla Segreteria Generale della Commissione Centrale (Roma) essi potranno avere tutte le necessarie indicazioni circa le paghe praticate in tutte le principali città italiane per tutti gli impiegati sia di concetto, sia d'ordine, sia di basso servizio e per le principali specialità professionali o di lavoro

## Per i Nidi dei bambini profughi

Per onorare la memoria del tenente Sergio Bortolotti il cavaliere Giovanni Sbuelz, sindaco di Tricesimo, offre — a mezzo nostro — Lire Cinque per i Nidi dei bambini profughi.

## La nuova sede a Roma dell'Associazione fra Industriali e Commercianti

«L'Associazione tra Industriali e Commercianti delle Provincie invase ha in questi giorni trasferito i suoi uffici di Roma da Piazza Aracoeli 33 e Via XX Settembre 26».

## I nostri valorosi

Veniamo informati che all'aiutante di Battaglia Valentinuzzi Giovanni di Udine venne concessa la Croce per merito di guerra.

## Saluti dal fronte

*Zona di Guerra, 4 ottobre.*

I nostri saluti e auguri a tutti amici e parenti.

*Sergenti*: Renier Pietro di Villasantina, Talotti Mario, di Orgnano, Bulfon Silvio, di Moggio Udinese, Del Fabbro Angelo, di Udine; tutti istruttori di reclute al*** Fanteria.

## Sponsali

Sabato 5 corrente in Aquila, ebbero luogo le nozze del tenente Arrigo Quaglia di Sutrio con la gentile signorina Giulia Marpillero di Udine.

Dopo la cerimonia, che ebbe carattere di raccolta intimità, gli sposi partirono alla volta di Livorno, ove il tenente Quaglia presta servizio presso quella Direzione Centrale di Vettovagliamento.

Ad essi giungano i nostri auguri migliori.

## Piccola Posta

UMBERTO RUGO (Italo Superiore). — Scriva lei direttamente a sua madre, così essa avrà più facilmente l'indirizzo che ricerca.

ROS EMMA (Montale). — L'importo degli abbonamenti trovasi sempre in testa ai giornali. Lire tre ogni tre mesi.

MIANI ANTONIO (Pieve a Nievole). — Non possiamo disporre di tutti i numeri che ci chiede, perchè in parte esauriti. Se vuole spediremo quelli che abbiamo.

CHIANDETTI GINO (Gubbio). — Il giornale viene spedito regolarmente. Si tratterà di inconveniente postale. Manderemo arretrato.

PURINANI ATTILIO, (Ponte S. Pietro). — Commissario Prefettizio di Mortegliano, Via Ghibellina 79, Firenze.

MANIO OLIVO, (Zona di Guerra). — La sua domanda non è chiara. Chiede corrispondenza proveniente dalle terre invase. In tal caso si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune (Firenze, Via Cavour 11).

CARNELUTTI CLEMENTE, (Artigliana). — Pubblicheremo sulle «Ricerche». Da Parte sua si rivolga al Commissario Prefettizio del Comune al quale appartengono le persone che fanno la ricerca.

MARIA COSATTI, (Vicenza). — Il suo abbonamento è scaduto col n. 58.

TEN. CAVASSIN. — Il giornale viene spedito regolarmente.

COTTERLI MARIA, (Villa Venosa). — Abbiamo ricevuto il suo vaglia. Grazie. Spediremo arretrati.

REA MARIA, (Parma). — Il giornale è in spedizione. L'abbonamento è scaduto col n. 67

FLORA GIUSTO, (Preganziol). — Il giornale viene spedito regolarmente. Il suo abbonamento scade col n. 80.

GERA LUIGI, (Pittolo) — L'indirizzo di suo genero non era esatto. Manderemo arretrati.

DEL ZOTTO GINO, (Zona di Guerra). — La corrispondenza che le spetta deve chiederla al Commissario Prefettizio del suo Comune

ZOTTI RICCARDO, (Venario Reale). — Si rivolga all'Alto Commissario Profughi. Roma.

VIRGILIO GIULIANO E FIGLI, — Si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune ed in caso negativo all'Ufficio Notizie, Arte della Lana, Firenze.

DEL ZON FRANCESCO, (Firenze). — La sua domanda non è chiara. Se si tratta di notizie pervenute dalle terre invase, si rivolga al Commissario prefettizio del Comune a cui l'interessato appartiene.

COPAT MARCO, (Parma). — Commissario Prefettizio del Mandamento di Perdenone, Via Cavour 11. Firenze. Abbiamo pubblicato sulle «Ricerche».

STRIZZOLO ANTONIO, Sergente. — Commissario Prefettizio di Castions di Strada, Via Ghibellina 79, Firenze.

GIUSTI LUCIANO, (Zona di Guerra). — Il giornale viene spedito regolarmente. Manderemo arretrati.

ZAGO EMILIO, (Zona di Guerra). — L'abbonamento scade col n. 70.

D'ESTE R., (Casale Monferrato). — Il suo abbonamento scade col n. 75.

## Profughi che si ricercano

Franzolini Francesco (di anni 78), di Baldasseria (Udine), è ricercato dalla moglie Franzolni Maria, residente a Marcianise (Caserta) Asilo Profughi.

Scagnetti Luigi (già operaio alle Ferriere di Udine) moglie e figli, sono ricercati dalla sorella Scagnetti Maria in Marchetti, residente in Firenze Via V. Gioberti 121.

Bonassi Angelo (di anni 59) di Udine, è ricercato dalla moglie Calligaris Elisa, residente Marcianise (Caserta) Asilo Profughi.

Fabris Guerrino, di Beniamino (già all'Ospedale De Amicis, Treviso), è ricercato da Milcovich Francesco, Firenze, Via V. Gioberti, 121.

Famiglia Zanini Gaetano, di Redenzicco di Sedegliano, è ricercato da Zanini Domenico, soldato Deposito munizioni artiglieria 19° Corpo d'Armata, Zona di Guerra.

Bertoli Valentino, di Riviisdi Sedegliano, è ricercato dal fratello Bertoli Giovanni, soldato 422ª Batt. Bombardieri 58° B. 52ª Divisione, Zona di Guerra.

Masotti Leone e famiglia, di Rivis di Sedegliano, è ricercato dal fratello Masotti G. Batta, soldato 32° Ospedaletto da Campo, Zona di Guerra.

Masini Pietro fu Giacomo, la moglie Bertossi Rosa, i figli Ermenegildo ed Ines, di Sottoselva, sono ricercati dalle famiglie De Biasio di Palmanova, e Ialmicco, ora residenti a Pistoia, fuori Porta al Borgo 30.

Barbarani Maria, fu Giuseppe, è ricercata dalla sorella Antonietta e da Ines De Biasio ved. Leschineta, residenti ad Errano di Faenza.

Pasinatto Olga di Eugenio, è ricercata da Pitaccolo Angelina, residente in Firenze, Via Valfonda 13 A.

Signora Cossio, di Udine (cugina di Erselia Castellani Vaccaroni), è ricercata da Giulia Vaccaroni Comussi residente in Genova, Via Lazzaro Gagliardo 4-3.

Toffolo Maria e sorella Angela profughe da Venezia, sono ricercate da Tomat Giovanni 113ª Batteria Contro Aerei, Bologna.

Eustacchio Umberto, caporale 50ª Art. Campagna 6ª Batteria, Zona di Guerra, ricerca la sua famiglia.

Miotti Virgilio, soldato (già della 20ª Batt. d'Assedio), è ricercato da Comuni Cesare soldato 34ª Comp. Mitragliatric Battaglione 907°, Zona di Guerra.

Romano Antonio, soldato 7° Artigl. Campagna 6ª Batteria, Zona di Guerra, riceca la sua famiglia.

Moro Pietro di Sante, soldato di Cavalleria è ricercato da Bettin Giovanni residente a Palazzolo S. Pancrazio (Brescia).

Domenico cav. Corradina, di Tolmezzo, è ricercato da P. D. Vidoni; Capodistria, (Pistoia).

Menis Valentino, soldato, di Treppo Grande; famiglia Petri Cesare, di Segnacco; famiglia Manini Pietro, di Segnacco, sono ricercati da D. P. Vidoni, Capostrada (Pistoia).

Momolo Pietro e Valentino, soldati, sono ricercati dal fratello Momolo Carlo, sergente 6° Regg. Mitraglieri Batt. Fiat 2ª Comp. Altipiani, Zona di Guerra.

Danelutti Giovanni (soldato, degente all'Ospedale Cividale di Brescia, sala n. 2), ricerca famiglia ed amici.

Copat Marco (soldato 61° Reg. Fant. 2 3ª Comp. Caserma Ricci, Parma), ricera la sua famiglia.

Francesca Venchiarutti fu Leonardo e figlio; Antonio Venchiarutti fu G. Batta; Ferbinatti Silvestro fu Carlo; Valerio Caterina Ferbinatti fu Giovanni; De Simon Anna e Maria fu Antonio; De Franceschi Antonio fu G. Batta; De Franceschi Valentino di Antonio, tutti di Osoppo sono ricercati da Zerbinatti Carlo, Venchiarutti Giacono e De Simon Antonio, tutti residenti in Arcidosso, Monte Amiata, Albergo Conteria (Grosseto).

Chiaruttini Antonio, negoziante di Udine; Rossi Giacomo, Sergente 2° Fant. 7ª Comp., sono ricercati da Chiaruttin Leone Sergente 2° Regg. Fant. 4ª Comp., Zona di guerra.

Pugnale Ferdinando, di Mandrisio (soldato); Sassin Giovanni di S. Martino (soldato), inviano saluti ed auguri a parenti ed amici.

ALBA SEVERINO, soldato (prima dell'invasione era cuciniere nell'Ospedale della Croce Rossa in Pordenone) è ricercato dalla profuga Mimosa.

Urban Adamo d'anni 52, calzolaio di Tarcento, (zoppo), è ricercato da Urtovic Sac. Paolino, Assistente ai Profughi, Castelfiorentino (Firenze).

Iacolutti Giuseppe fu Giuseppe, di Cividale, è ricercato dalla sorella Maria in Pallini, residente a Catanzazo Via Barache, Villino Rillo 85.

Martinuzzi Antonio, soldato, Comando 28° Gruppo Cannoni da 105, Zona di Guerra, ricerca la sua famiglia.

Turco Rosa Purinani Aurora, Teresa, Elia, Gina e Ariosto, di Mortegliano, sono ricercate da Purinani Attilio, campo di aviazione di Ponte S. Pietro.

Barazzutti Pietro fu Pietro Esbrech Anna e Barazzutti Rosalia, sono ricercati da Barazzutti Giacomo, caporale Comando 28° Gruppo Cannoni da 105, Zona di Guerra.

---

Colpita da violenta malattia, il giorno 28 settembre, cessava di vivere a soli 23 anni

**Anna Albertini**

di Pio, guardiano ferroviario sulle sbarre, Udine, (S. Gottardo). I genitori, la sorella Maria, i fratelli Giuseppe e Guglielmo addolorati ne danno il triste annunzio.

*Udine-Padova 28-10-18.*

---

Dopo lunghe soffereze, sopportate con cristiana rassegnazione, lontana dalla sua diletta Palmanova, cessava di vivere in Faenza il 6 ottobre

**CATERINA D'ORLANDO ved. FOLLEDORE**

D'ANNI 72.

I figli Arturo, Ernesto, Ines, il fratello Giuseppe D'Orlando, la cognata e le nipoti, la nuora Cecilia di Colloredo ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. Serve la presente per partecipazione personale e per ringraziamento a coloro che presero parte al loro strazio. — Porgono infine uno speciale ringraziamento al tenente medico dott. G. Batta Tavellio per le assidue e sapienti cure prestate alla defunta.

*Faenza-Palmanova, 8 Ottobre 1918.*

---

Il giorno 26 settembre u. s. alle ore 7 spirava dopo breve malattia l'angioletto

**Sergio Mauro**

d'anni 5 profugo di S. Giorgio di Nogaro.

I genitori Maria e Vincenzo Mauro con i figli Giovanni, Lea, Alfredo e Renzo con animo straziato ne danno il triste annunzio.

*S. Giorgio di Nogaro-Cesena, 9 Ottobre 1918.*

---

All'Ospedale Civile di Ancona, il giorno 25 settembre, dopo lunga malattia decedeva

**Onorina Comin-Brusin**

DI ANNI 29

lasciando cinque teneri bimbi presso l'inconsolabile mamma Teresa Stefanutti ved. Comin.

*S. Vito al Tagl.to — Troia (Foggia).*

---

A ventinove anni, nel giorno 24 settembre colpito da male fulmineo, cessava di vivere

**DANTE DELLA SCHIAVA**

figlio e marito esemplare.

La vedova Italia de Stallis, il padre Giuseppe, i fratelli Umberto, Ippolito, Aurelio, Adone, Zeno, tutti alla fronte, la suocera Giuseppina De Stallis le cognate ed i parenti tutti desolatissimi ne danno il triste annunzio.

*Goricizza (Codroipo) — Napoli, Fuorigrotta, Via Giacomo Leopardi, Case Popolari, 3.*

---

## Ringraziamento

La famiglia del compianto

**Tenente Rag. Sergio Bortolotti**

nel ringraziare, commossa e riconoscente, quanti hanno partecipato al suo grande dolore, esprime la sua più viva gratitudine a quegli Egregi che, rendendo degno e nobile tributo di onoranza alla memoria del caro indimenticabile Estinto ne vollero la iscrizione nel Libro d'oro della «Dante Alighieri».

*Scarlino (Grosseto) 8 ottobre 1918.*



**Patronato dei Profugni pel Comune di Firenze**

**Ufficio Centrale Gratuito di Collocamento**

R. Teatro Salvini - FIRENZE - Tel. 42-55

L'Ufficio funziona per tutte le categorie professionali. Esso è in corrispondenza con gli Istituti simigliari del Regno, è autorizzato dal Segretariato Generale per gli Affari Civili all'arruolamento di operai per lavori militari, di operaie per stabilimenti militarizzati ed è appoggiato dall'Alto Commissariato per l'impiego della mano d'opera agricola.

Baldan Marco, già macchinista di manovra alla stazione ferroviaria di Udine, è ricercato da Zuccato Domenico, soldato deposito velivoli da caccia. Poggio Renatico.

Ortis Venanzio, di Paluzza, è ricercato dal fratello Ortis Osvaldo, soldato 30ª Comp. Boscaioli, Voestano (Parma).

Simonetti Domenico, di Pinzano, residente a Napoli, Rosariello Porta Medina 21, ricerca parenti ed amici.

Iuston Vincenzo (padre), Bellussi Regina (madre) e Teresina (sorella), sono ricercati da Iuston Giovanni, 35° Gruppo O. P. C. 105ª Batteria, Zona di Guerra.

Olimpia Ceruti, di Udine, è ricercata da Rina Ronzoni, profuga a Novare, Via Guadenzio Ferrari n. 5.

Cesco Maria e figlio Giacinto, di Udine, sono ricercati da Cesco Luigi, cap. magg. 4ª Squadriglia Automitragliatrici Blindate. Zona di Guerra.

Mesaglio Giuseppe (nipote), è ricercato da Mesaglio Luigi fu Giacomo e Parenti. Profughi a Pesaro, Via Venturini 13 p. 3.

Bozza Giuditta di Girolamo (moglie), i genitori, tre sorelle, tre cognate e cinque bambini, sono ricercati da Bozza Sante fu Calentino, cantoniere ferroviario, profugo a Porta Vescovo (Verona).

Andrea Barnaba, Parroco di Gradisca, è ricercato da Barnaba Giovanni, soldato Comando 18° Gruppo Alpini, Zona di Guerra.

Dal Tio Maria e Grazia, figlie di Secondo, affidate alla famiglia Brescancin di Odezzo, sono ricercate da Carnelutti Clemente, Dinamite Nobel Avigliana (Torino).

Feruglio Santa fu Francesco e di Maria Borghetti d'anni 44 di Udine (Chiavris), è ricercata per incarico dei parenti da Beretta Guido, Via Condotti 85, Roma.

Forniz Domenico d'anni 77, moglie Zanese Silvia d'anni 75, figlia Forniz Matilde maritata Simeoni di anni 32 con la bambina Irma di anni 8 di Udine, Via del Pozzo 17, sono ricercati dai parenti a mezzo del Sig. Marcuzzi Giuseppe, Via Piave 36, Roma.

Irma Modotti residente a Roma presso Oreste Petrozzi Via Finanze N. 6, fa ricerca dei genitori Modotti Giovanni e Lodolo Modotti Giovanna.

Moro Guglielmo e moglie Rosa Buzzi e 4 figli ricercati da Salvadori Teresa ved. Moro abitante in Firenze, Via Romana N. 86.

Facile Carlo nato a Tricesimo domiciliato in Reana del Roiale è ricercato dalla sorella Tacele Rosa profuga a Volturana Apula. Il figlio del Facile Carlo disperso con lui risponde al nome di Nino Secondo, ha 4 anni vestiva un abito bleu e berettina alla marinara. Parla il dialetto friulano.

Pasutti Tiziano Antonio Giosuè e Giuseppe sono ricercati da Angelo e Maria Pasutti.

Pelizzoni Maria fu Francesco di anni 60 di Udine ricercata da Pelizzoni Mario, soldato 5° Artig. di Campagna 8ª Batteria.

Dominissini Anacleto di anni 15, di Vittorio di Paderno, ricercati da Giovanni Faviuzzo soldato 7° Genio 145ª Telegrafisti, Zona di guerra.

Desidera Attilio di anni 11, Floreani Antonio di Giuseppe di anni 16, Floris Aldo di Giuseppe di anni 2, Floris Norma di Giuseppe di anni 2, Verbone Silvia di Guglielmo di anni 7, Modotti Nello di Luigi, da Pradamano di anni 3. D'Orlando Angelica di Cussignacco, Pascolini Quinto di Tavagnacco di anni 17 ricercati dall'Ufficio Notizie di Orsanmichele di Firenze.

Scialino Vicario di anni 30 con figli cinque ricercata dal marito Vicario Vincenzo 12° Gruppo Alpino Stato Maggiore Zona di guerra.

Braidotti Oreste di anni 25, Ida di anni 33, Noemi di anni 26 e Braidotti Pia di anni 60 già abitanti a Udine Via Ronchi 186 sono ricercati da Nadalutti Anna profuga a Notaresco (Abruzzi) prov. Teramo.

De Blasi Emilia nata Zeria di anni 31, ricamatrice di Udine, ricercata dal dott. Virginio Doretti.

***

Il Commissario prefettizio del Comune di Udine in Firenze, Via de' Rustici 7, ricerca le seguenti persone che nell'ottobre 1917 erano occupate quali lavandaie nell'Ospedale Toppo in Udine.

Tiziani Giuseppina, Rizzi Raimonda, Coiz Adele, Damiani Teresa, De Vit Maria, Salvini Maria, Pontoni Assunta Partenio Anna.

***

Ricerca pure Anzil Isidoro fu Giovanni, nato a Segnacco, domiciliato a Udine, già operaio alle dipendenze della Autorità Militare, 2° Armata.

***

Presso la famiglia del soldato Zanella Giuseppe, Officina Bisi, Via Manfredo Fanti, Modena, trovasi accolta fino dallo scorso ottobre la bambina trovata smarrita Miotto Maria di Luigi e di Modonutti Caterina di anni 11, la cui famiglia abitava in Udine, Fraz. S. Osvaldo Si ricercano i genitori, dei quali non si potè avere traccia alcuna.

Omobono De Simon, di Osoppo, è ricercato da Caterino De Simon, presso Ristorante Bronda San Remo.

Modotti Armando, di anni 14 e Adriana Filomena di anni 18, di Udine, sono ricercati da Modotti Toṣano Montignoso (Massa Lombarda).

Si avvertono gli interessati che da Prato Carnico sono giunte notizie di Ermenegildo D'Agaro, Giacomo Fabian, Ottavio Printil e G. Batta Polzot, e che, per avere dette notizie, si rivolgano a Giuseppe Rupil, Assisi (Perugia).

**Corrispondenza dei profughi ospitati all'Albergo Popolare di Corso Oddone a Genova.**

Diffon Teresa in Ceccon, chiede notizie della sorella Diffon Emilia in Venturini di Gemona Ospedaletto prov di Udine

Buzzi Vittorio, fa ricerca dei genitori Buzzi Mattia e Nascimbeni Margherita di Pontebba prov. di Udine.

Martina Giuseppina abitante a Genova, Piazza Cavour 57-7, ricerca la madre Martina Carolina nel Comune di Raccolana e Chiusaforte, (Udine).

# Notizie dalle terre invase

## DAI COMUNI DEL CADORE

*Il Commissario Prefettizio di Domegge Lorenzago, Lozzo e Vigo Cadore, residente a Marina di Pisa, ci comunica l'elenco delle segienti corrispondenze dai paesi invasi a destinatari sconosciuti giacenti presso il suo ufficio.*

Comuzzi Aleardo (bombardieri) dal fratello don Quinto curato a Lorenzago (Cadore) — Bollito Carlo (Sanità), da Frescura Maria fu Giovanni, Domeggè (Cadore) — Della Mea Mario (art.), da De Deppo Maria, Domegge (Cadore) — Valentini Luigi (art.), da Vielmo Giuditta, Domegge (Cadore) — Strapazzon Lorenzo (lavoratori), dal padre, Domegge (Cadore) — Veronesi Antonio (sussistenza), da Calligaro Cian Giovanni Lozzo (Cadore) — Bertoldi Antonio (Genio), da Baldovin Monego Mariano, da Lozzo (Cadore).

## DA MANIAGO

*Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Mandamento di Maniago, che ha sede in Via S. Nicolò n. 89 in Firenze, tiene le seguenti corrispondenze dai paesi invasi a disposizione degli interessati i quali nel richiederle devono indicare, oltre alle generalità complete il Comune di appartenenza:*

Danelusso Giovanni, scrive a Danelusso Luigi — Danelusso Giovanni, a Danelusso Giacomo — Danelusso Giovanni, a Danelusso Antonio — Mazzoli Giovanna, a Mazzoli Anna — Marcolini Ida, a Marcolini Livio — Mazzoli Marianni, a Mazzoli Attilio — Tolusso famiglia, a Tolusso Luigi — Luigia, a Calligaro Giovanni — Lenarduzzi Angela, a Lenarduzzi Giannetto — Marcolina Ida, a Marcolina Domenico — Candido Palmira, a Candido Primo — Candido Italia, a Candido Angelo — Dorigo Teresa, a Dorigo Eugenio.

*Comune di Cavasso-Nuovo.*

Colussi Luigia, scrive a Calligaro Giovanni — Colussi Luigia, a De Michiel Carlo;

Piazza Orsola, scrive a Battiston Gio. Battista — Martini Angelo, a Sorelle Giordani.

## DA AVIANO

*Il Commissario Prefettizio del Mandamento di Avano tiene le seguenti corrispondenze dai paesi invasi a disposizione degli interessati i quali nel richiederle devono indicare oltre alle generalità complete il Comune di appartenenza.*

Andrean Maria, scrive a Andrean Rosina — Basaldella Margherita, a Basaldella Osvaldo — Basaldella Maddalena, a Basaldella Adolfo — Basaldella Angela, a De Zan Vicenzo — Bottecchia Regina, a Bottecchia Antonio — Famiglia Borghese, a Borghese Giovanni — Bressan Luigi, a Del Fiol Eugenio — Campolin Giacomo, a Campolin Luigi — Caporal Domenico, a Caporal Marco — Capovilla Angela, a Capovilla Giovanni — Cipolat Anna, a Cecotti Giovann — Cipolat Caterina, a Cipolat Giovanni — Cossettini Giuseppe, a Cossettini Ruggero — Cossettini G. - manico, a Cossettini Giuseppe — Cossettini Germanoco, a Cossettini Antonio — Cossettini Giuditta, a Boz Angelo — Cover Elisa, a Cover Angelo — Da Ros Angelo, a Da Ros Pietro — D'Andrea Ermenegilda, a D'Andrea Gio. Maria — De Chiara Anna, a De Chiara Romano — De Chiara Caterina, a De Chiara Antonio — De Chiara Maria, a Viel Fioravante — De Chiara Maria, a De Chiara Giuseppe — Della Puopa Giuseppe, a Della Puppa Antonio — De Piante Rosa, a De Piante Carlo — Fabbro Olga, a Fabbro Antonio — Fabbro Olga a Pupat Aasilio — Fabbro Olga, a Fabbro Antonio — Magris Federico, a Magris G. Batta — Masson Felicita, a Zanese Antonio.

*Aviano.*

Morson Luifia, scrive a Morson Ger-

Morson Luifia, scrive a Morson Germanico — Morson Caterina, a Morson Giuseppe — Morson Felicita, a Morson Apostolo — Morson Elisa, a De Piante Carlo — Morson famiglia, a Morson Apostolo — Mazzocco Giovanna, a Mazzocco Giuseppe — Mazzocco De Chiara Margherita, a Mazzocco Basilio — Mazzocco Margherita, a Mazzocco Basilio — Magliaretta Luigi, a Magliaretta Giuseppe — Mellina Angelo, a Mellina Angelo — Michelin Maria, a Michelin Santo — Michelin Benvenuto, a Michelin Giovanni — Loma Caterina, a De Luca Domenico — Pegorer Giuseppe, a Borghese Antonio — Pegorer Giuseppe, a Pegorer Vincenzo — Puopat Gio. Batta, a Puppat Basilio — Redolfi Rosa, a Redolfi Maria — Stefano Giacomo, a Stefano Vincenzo — Scussat Giuseppe, a Scussat Anna — Scussat Giacinto, a Scussatt Anna — Tassan Domenico, a Tazzan Pietro — Tassan Domenico, a Tassan Giovanni — Tover Elisa, a Tover Domenico — Turchet Angelo, a Turchet Luigi — Xassermann Maddalena, a Wassermann Carlo — Wassermann Maddalena, a Wassermann Valentino — Zanot Gio. Batta, a Zanot Antonio — Zanus Fortes Anna, a Zanue Fortes Luigi — Zanus Luigi, a Zanus Giuseppe — Zanus Luigi, a Zanus Giuseppe — Zanus Perelda, a Zanus Domenico — Zanus Lucia, a Zanus Giacinto — Zamattio Carolina, a Zamattio Alessandro — Zametti Giordano, a Zanetti netti Girolamo —.

*S. Quirino.*

Bussa Anna, scrive Meneghini Osvaldo — Cattaruzza Angemo, a Cattaruzza Celeste — De Rosa Maria, a Dà Rosa Sebastiano — Dodorico Giuditta, a Dodorico Enrico — Fioretto Luigia, a Fioretto retto Giuseppe — Fioretto Angela, a Fioretto Celeste — Gambrin Giuseppe, a Gambrin Angelo — Pagotto Luigia, a Pagotto Vittorio — Passamare Luigia, a Pellegrin Pietro — Romanin Maria, a Romanin Luigi — Santarossa Luigi, a Santarossa Ferardo — Santarossa Maria, a Sanatossa Fabiano — Toffolo Rosa, a Toffolo Domenico — Toffoli Carolina, a Toffoli Antonio — Toffoli Caterina, a Toffoli Giuseppe — Toffoli Linda, a Toffoli Adalfo — Toffoli Luigia, a Toffoli Angelo — Toffoli Lena, a Toffoli Giovanni — Toffoli Gio. Batta, a Toffoli Giovanni.

*Montereale Cellina.*

Del Pol Basilio, scrive a De Pol Ruggero — Fassetta Vincenzo, a Fassetta Antonio — Finora Giacoma, a Giacomel Orazio — Sanquirin Angela, a Sanquirin Luigi — Soldà Angelina, a Soldà Luigi —

## DA LATISANA

*Si avvertono i profughi dei Comuni del Mandam. di Latisana che presso l'Ufficio del Commissario Prefettizio Via Magenta n. 3 Firenze, sono giacenti le seguenti cartoline giunte dai paesi invasi che gli interessati possono averle mandando il loro indirizzo:*

*Precenicco.*

Pizzolito Regina, scrive a Pizzolito Emilio.

*Muzzana.*

Savorgnan Luigi, scrive a Savorgnan Giuseppe — Del Piccolo Giacomo, a Del Piccolo Ermenegildo.

*Latisana.*

Cicutin Teresina, scrive a Pegron Marco — Santorso Andrea, a Santorso Andrea — Fantin Pierina, a Leità Ernesto — Scussolin Giacomo, a Scussolin Antonio — Civutin Maria, a Cicutin Gino — Cicutin Maria a Cicutin Angelo.

*Teor.*

Mattiussi Regina, scrive a Mattiussi Ferruccio — Mattiussi Regina, a Mattiussi Domenico — Bigotto Maria, a Brevetti Paolo.

**Dr. Isidoro Furlani,** ***Direttore resp.***

**Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.**